

1 ANNO II – GENNAIO / GIUGNO 2025

APULIA
THEOLOGICA
RIVISTA DELLA FACOLTÀ TEOLOGICA PUGLIESE

L'umano e
l'intelligenza artificiale

a cura di Antonio Bergamo e Paolo Contini

Studium
edizioni



Per tutto ciò che riguarda la direzione e la redazione (manoscritti, libri da recensire, invii per cambio, ecc.) indirizzare a

APULIA
THEOLOGICA

Largo San Sabino, 1 – 70122 Bari
Tel. 080 52 22 241 ■ Fax 080 52 25 532
www.apuliatheologica.it
apth@facoltateologica.it

DIREZIONE EDITORIALE
ED AMMINISTRATIVA

Direttore

Roberto MASSARO

Vicedirettrice

Eleonora PALMENTURA

Comitato di redazione

Emmanuel ALBANO - Paolo CONTINI -
Vincenzo DI PILATO - Antonio FAVALE -
Francesco ZACCARIA

Segretario/amministratore

Giorgio NACCI

Proprietà

Facoltà Teologica Pugliese (Bari)

Direttore responsabile

Vincenzo DI PILATO

*Le recensioni vanno spedite all'indirizzo:
apth@facoltateologica.it*

*Gli autori riceveranno l'estratto
dell'articolo pubblicato in pdf*

*Gli articoli inviati alla rivista sono sotto-
posti a double blind peer review.*

*Le norme redazionali sono consultabili sul
sito della rivista, all'indirizzo
www.apuliatheologica.it*

• • •
Studium
edizioni

*Per l'amministrazione,
gli abbonamenti,
la vendita dei fascicoli, ecc., rivolgersi a*
Edizioni Studium S.r.l.
Via Giuseppe Gioachino Belli, 86
00193 Roma
riviste.gruppostudium.it
Edizioni Studium®
041 27 43 914
abbonamenti@edizionistudium.it

Abbonamenti 2025

per l'Italia	€ 55,00
per l'Europa	€ 75,00
per fuori Europa	€ 90,00
solo abbonamento digitale	€ 40,00

*Possibilità di abbonamento digitale in
aggiunta al cartaceo al prezzo esclusivo
di € 20.00 (anziché € 40.00).*

Conto corrente bancario 100000007419
intestato a Edizioni Studium srl
IBAN: IT07C0306903315100000007419
BIC: BCITITMM
Intesa Sanpaolo S.p.A.
Via Ferdinando di Savoia, 8 - 00196 Roma

ISSN 2421-3977

ISBN 978-88-382-5564-9

*Registrazione del Tribunale di Bari
n. 3468/2014 del 12/9/2014*

Editore

Edizioni Studium Srl
via Giuseppe Gioachino Belli, 86
00193 Roma
www.gruppostudium.it

SOMMARIO

ROBERTO MASSARO EDITORIALE	»	5
FOCUS		
GIUSEPPE GIRGENTI Saggezza antica, esercizi spirituali e intelligenza artificiale.	»	9
ANTONIO BERGAMO Prospettive antropologiche nell'era dell'intelligenza artificiale	»	29
SARAH SICILIANO L'IA generativa alla luce delle scienze sociali.	»	43
ALESSANDRO PICCHIARELLI Implicazioni etiche dell'intelligenza artificiale.	»	55
GIOVANNI DEL MISSIER Transumanesimo e intelligenza artificiale: aspetti etici e antropologici	»	67
MASSIMO LAPUCCI Intelligenza artificiale ed etica digitale. La necessità di un nuovo modello di sostenibilità ESG+H.	»	83
ANTONIO BERGAMO (a cura di) L'umano e l'intelligenza artificiale. Intervista a Paolo Ruffini, Prefetto del Dicastero per la Comunicazione della Santa Sede.	»	99
STUDI		
EMMANUEL ALBANO Fatti di parole. L'uomo tra parole, mente e cervello	»	111

TOMMASO BERTOLASI I giovani come “luogo teologico” per un rinnovamento ecclesiale.....	» 131
ANDREA CARDULLO Sessualità e matrimonio: un legame indissolubile?.....	» 149
ANTONIO DONATO Misericordia, perdono e riconciliazione. I giubilei e l’indulgenza plenaria. Elementi dottrinali e prassi	» 171
RECENSIONI	» 187

missionaria sulla categoria di Popolo di Dio, così da riscoprire quella vocazione universale all'evangelizzazione, propria di ogni battezzato.

Utilizzando un linguaggio semplice, ma mai semplicistico, che ha l'indubbio pregio di poter raggiungere un pubblico anche non specialistico, e ripercorrendo il dibattito teologico e magisteriale che ha preceduto l'evento conciliare, Nardelli sottolinea ripetutamente l'osmosi esistente tra sinodalità e missionarietà, in quanto la missione rappresenta il fine ultimo di ogni processo sinodale e la sinodalità costituisce quello stile ecclesiale con cui vivere la missione evangelizzatrice all'interno della Chiesa. A pagina 24, egli scrive infatti: «Il fine del presente saggio è quindi quello di approfondire l'ecclesiologia missionaria, attraverso la categoria di popolo di Dio, per riappropriarsi di una vocazione originaria della chiamata universale all'evangelizzazione che è propria di ogni battezzato e sempre più necessaria al momento attuale».

Leggendo poi attentamente la costituzione *Lumen Gentium*, l'autore rileva le tre caratteristiche fondanti il Popolo di Dio: la messianicità, perché esso si offre come strumento di salvezza e di redenzione per tutti gli uomini, testimoniando la speranza e annunciando la venuta della salvezza messianica; la profeticità, che implica la partecipazione di tutti i battezzati, ciascuno dotato del *sensus fidei* per il discernimento, alla funzione evangelizzatrice della Chiesa; la missionarietà, perché opera comune a tutti i Cristiani e continuazione della missione salvifica stessa di Cristo (cf. pp. 113-119).

Successivamente Nardelli fa un'approfondita disamina dell'Esortazione Apostolica *Evangelii Gaudium*, considerata un testo sistematico sull'evangeliz-

zazione, che si concentra sul concepire la missione della Chiesa in termini di uscita e quindi, come tale, evidenzia la necessità di una pastorale in continua e permanente conversione per il rinnovamento non solo delle strutture, ma innanzitutto della missione della Chiesa quale obbedienza alla voce di Cristo che, nello Spirito Santo, conduce fuori ogni battezzato, affinché diventi testimone di misericordia e di vita nuova (cf. pp. 146-148).

In definitiva, questo testo restituisce tutta la bellezza e l'urgenza riformatrice di una *Ecclesia tota missionaria*, per riprendere un'icastica espressione del decreto conciliare *Ad Gentes*, in cui ciascun cristiano si riconosca oggetto e soggetto dell'evangelizzazione (cf. *AG*, n. 35).

Pierpaolo FAVIA

TALARICO Alex, *Passi verso la comunione. Il contributo di Eleuterio Fortino nel dialogo teologico cattolico-ortodosso, Imago Artis, Castrovillari (CS) 2024, pp. 278, € 20.00.*

De re nostra agitur, «ci riguarda, si tratta di un argomento nostro», dicevano i Latini a proposito di qualcosa che li coinvolgeva ed interessava in prima persona. Così potrebbe anche ripetere per il suo lavoro dottorale Papàs Alex Talarico, che nel 2023 ha completato il terzo ciclo di studi alla Facoltà di Teologia dell'*Angelicum* ovvero la Pontificia Università "S. Tommaso d'Aquino", a Roma. Ha scelto di approfondire dal punto di vista storico e teologico il contributo offerto ai rapporti cattolico-ortodossi da Mons. Eleuterio Francesco Fortino (1938-2010), che ha

seriamente abbracciato «una vocazione ecumenica radicata nella tradizione bizantina dell'Eparchia di Lungro e nel Concilio Vaticano II», come recita il titolo dello stesso capitolo primo.

Mons. Fortino sembra aver compiuto un salto decisamente complesso, arduo, dalla nota n. 51 a p. 101 del volume II della *Storia dell'Eparchia di Lungro*, edita dal compianto Papàs Antonio Bellusci (Frascineto, Cosenza) e dal Prof. Riccardo Burigana (Firenze), al volume che recensiamo ovvero, in termini temporali, da luglio 2020 all'autunno del 2024. La Collana è sempre la stessa, *Ecumenica* di Studi e Fonti per il Dialogo, a cura del Centro Studi per l'Ecumenismo in Italia. Di Mons. Fortino si è sentito parlare molto già negli anni anteriori al Vaticano II.

I capitoli del libro sono in tutto cinque. Il primo ha una valenza biografica e contestualizza la figura del protagonista nei vari momenti storici e negli ambienti che hanno segnato la sua avventura di uomo e sacerdote, di studioso e servitore della causa dell'unità dei cristiani. L'immagine di copertina con san Paolo VI che stringe la destra di Mons. Fortino è esemplificativa. Il secondo capitolo, invece, fotografa la realtà intercorrente nelle relazioni fra cristiani d'Oriente e Occidente, con le figure dominanti dei due Pontefici del Concilio e dei Patriarchi ecumenici che li hanno incontrati.

Il capitolo terzo è dedicato alle tappe del dialogo teologico ufficiale tra cattolici e ortodossi. Il quarto narra «l'impegno per una formazione ecumenica», specie in riferimento al contesto di Lungro e della vita pastorale dell'Eparchia. Infine, nel quinto capitolo si mette a fuoco l'ecumenismo spirituale con la santità di vita, la conversione del cuore e l'eredità che Mons. Fortino sembra aver

lasciato ai posteri e a quanti portano in sé il desiderio dell'unità. *L'Indice dei nomi* (pp. 271-276) arricchisce il saggio e ne rende più semplice la fruizione. La copertina cartonata e le pagine lucide di grammatura elevata sono un valore aggiunto.

Molti degli argomenti trattati sono come un magma effervescente, fluido, offrendo alle donne e agli uomini di buona volontà, come anche agli studiosi del settore, argomenti per dialogare, incontrarsi e confrontarsi. Ad esempio, verso la fine del cap. I, a proposito di *Unitatis redintegratio*, si accenna alla questione del primato petrino (p. 61, nota n. 117). Benché i padri conciliari in quel Decreto non l'avessero mai citata espressamente, Fortino nota che è a proposito delle *Ecclesiae orientales* che essi alludevano a tale delicatissima problematica. Differentemente, a distanza di oltre trent'anni, nella Lettera enciclica *Ut unum sint* di san Giovanni Paolo II (25 maggio 1995), il rimando alla questione del primato diventa diretto, centrale.

Oggigiorno sullo stesso tema è stato già pubblicato un nuovo documento di studio, *Il vescovo di Roma* (13 giugno 2024). Inoltre, si avvicina la VI conferenza mondiale della Commissione «Fede e Costituzione». Essa rappresenta una tappa importante per la promozione dell'unità dei cristiani e si svolgerà a Wadi El-Natrun, vicino Alessandria d'Egitto, dal 24 al 28 ottobre 2025; sarà una riflessione a partire dal concilio Niceno I e l'evento verrà ospitato dalla Chiesa copta ortodossa con la traccia: «Dov'è ora l'unità visibile?». Dunque, Mons. Fortino si confrontava con argomenti nevralgici e scottanti per i quali servivano e servono competenza, coraggio della verità e la pazienza del discernimento lungo il cammino.

Non sarei contento se omettessi di raccontare un semplice episodio a me capitato da teologo e bibliofilo con le mani nella pasta ecumenica. Il 10 ottobre 2023, mentre ero a Roma per partecipare al Congresso internazionale alla Pontificia Università Gregoriana sull'apertura degli Archivi Vaticani con le carte riguardanti Papa Pio XII e la *Shoah*, sono capitato in piazza Cairoli, di fronte alla chiesa di San Carlo ai Catinari. C'erano alcune bancarelle di souvenirs e libri usati e mentre cercavo con la massima calma e gusto personale, mi sono imbattuto in un libretto del 1970 fatto di documenti su *Cattolici e Ortodossi oggi*, una sessantina di pagine in tutto, con introduzioni e note di Eleuterio Fortino. Ovviamente quel libretto adesso è con me. Il *nihil obstat* per la stampa era dell'Archimandrita Teodoro Minisci (1907-1990), Earca del Monastero di S. Maria di Grottaferrata. Invece i diritti d'autore erano della chiesa di S. Atanasio dei Greci, in via del Babuino, nel rione Campo Marzio, a Roma. Andrebbe anch'esso inserito da Talarico nella *Bibliografia* che volesse dirsi completa.

Scrivendo là Mons. Fortino: «È proprio e principalmente questa realtà sacramentale che incorpora i Cristiani in Cristo che costituisce quel fondamento che né le divergenze teologiche né le vertenze giurisdizionali hanno potuto veramente intaccare» (p. 6). Dunque, non solo una parola di speranza, poiché sempre conviene aprire il cuore alla virtù, ma più esattamente una pietra salda e stabile su cui poggiare la costruzione dell'unica Chiesa di Cristo.

Sinceramente anche a me piacerebbe finire con qualche testo tra le cassette di legno di una bancarella di libri usati e non solo nelle biblioteche specializzate delle Università Pontificie. Il

motivo è che l'ecumenismo, come ha ben mostrato Fortino e tutto quel che Papàs Talarico ha scritto su di lui, non è solamente un argomento per specialisti, una fetta di sapere teologico che potrebbe coinvolgerci oppure sfuggirci, ma appartiene all'esistenza travagliata di molte famiglie e di molti popoli. Dalle guerre piccole facilmente si passa a quelle più grandi; invece abbiamo tutti estremo bisogno di riconciliazione e di pace, dell'ecumenismo del cuore e della vita quotidiana, di una comunione ritrovata.

Ho bisogno di ricordare a me e ai Lettori la parabola del banchetto nuziale con le parole del re che ordina ai suoi servi: «Andate ora ai crocicchi delle strade e tutti quelli che troverete, chiamateli alle nozze» (Mt 22,9). Passano i campioni come l'Abbé Couturier, frère Roger Schutz, Maria Vingiani, il card. Augustin Bea, Mons. Eleuterio Fortino, ma la loro memoria non riposa sotto terra - al cimitero Loyasse di Lyon, a Taizé, S. Benedetto Ullano o chissà dove - e nemmeno nei loro libri o comunità spirituali. È agli incroci delle strade che essi riposano e vegliano e pregano. Quando l'uomo sceglie di separarsi da Dio, più facilmente si apre la strada divergente da quella dei fratelli della sua stessa fede. Diventa più naturale dimenticare che in un solo Dio, quello di Gesù Cristo, siamo realmente tutti fratelli (cf. Ef 4,4-6). Ed è questo stesso il motivo per cui è sempre Dio a tornare a fare il primo passo incontro all'umanità lacerata e divisa.

Si ritrova un vero ed imprescindibile principio ossia quello che sostiene e dimostra come il *dialogo della carità* preceda il *dialogo teologico*, come descritto a p. 81 da Fortino-Talarico. Un'idea rivoluzionaria, se vogliamo, che era stata compresa, vissuta e meravigliosa-

mente interpretata dai Santi dell'unità fra cattolici e ortodossi del XX secolo: Giovanni XXIII, Paolo VI, il Patriarca ecumenico Athenagoras, Melitone il Metropolita di Heliopolis e poi di Calcedonia.

Una delle caratteristiche che viene subito in evidenza riguardo al lavoro di Papàs Talarico è il nesso stretto esistente fra storia e teologia. Il libro non è altro che una finestra aperta su Chiese, storia e dialogo ecumenico. Non potrebbe essere altrimenti per la lunga vicinanza che Talarico ha vissuto col Prof. Riccardo Burigana, iniziale Direttore di questo lavoro dottorale. Avanzando gli anni, anch'io mi convinco sempre più che un buon teologo dovrebbe saper connettersi con l'universo delle scienze umane, prima fra tutte la Storia, che non concede sconti a nessuno ed esige, anzi, una serie successiva e puntuale di approfondimenti, analisi di carte d'archivi, capacità di sintesi ragionate.

Mi riferisco qui anche a figure del calibro di P. René Latourelle (1918-2017), gesuita canadese, padre della teologia fondamentale post-conciliare. Nel 1950 fu ordinato sacerdote e nello stesso anno conseguì il dottorato nella Facoltà di Storia dell'Università di Montreal. Nel 1951 completò gli studi teologici a Montreal e nel 1954 venne a Roma per ottenere il dottorato in Teologia alla Pontificia Università Gregoriana. Credo fu proprio da tale duplice movimento che P. Latourelle seppe partire per far entrare in dialogo tra loro i saperi teologici e stabilire la sintesi tra fede e ragione, necessaria per qualunque buona riflessione fondata sulla teologia come scienza. Quando la fede pensa, inevitabilmente ha bisogno di conoscere la storia, quella scritta nei libri e quella che tante mani hanno riversato in lettere, documenti,

diari, progetti. Ugualmente è avvenuto a P. Jared Wicks (1929), gesuita statunitense, teologo esperto di ecumenismo, ricezione ed attuazione dei documenti del Concilio.

Il materiale di Fortino adoperato era stato già tutto pubblicato. Come auspicato anche dal Prof. Burigana nella *Presentazione* (p. XI), in futuro ci sarà qualcun altro che deciderà di analizzare la corrispondenza privata e le carte inedite di Mons. Fortino, facendo aprire sotto lo sguardo di molti nuovi e ampi orizzonti. Si giungerebbe a comprendere il mondo largo di chi ha vissuto da protagonista l'appartenenza all'Eparchia di Lungro con la storia antica degli *Arbëreshë*, alla regione Calabria, vera terra di missione, alla Chiesa in Italia e in Europa, tutta la sfera delle relazioni ricche e intricate fra ortodossi e cattolici.

Mons. Eleuterio Fortino ha vissuto appieno i suoi giorni ed è riuscito a mostrare come da un paese sconosciuto della Calabria, da una Chiesa carica di valori e ricca di tradizioni, potesse partire una riflessione piena di buona e competente volontà, fatta di piccoli passi quotidiani per conseguire il traguardo dell'unità. Neppure si spiegherebbero altrimenti tutti i suoi articoli comparsi ne *L'Osservatore Romano*, a dimostrazione del forte legame con la Santa Sede e con gli uffici della Curia Romana in cui per tanti anni ha offerto i suoi servizi. Indubbiamente egli rimarrà "il Sottosegretario" per antonomasia del Pontificio Consiglio, oggi Dicastero per la Promozione dell'Unità dei Cristiani. E se quella dedizione ha generato frutti tanto saporiti, è giusto e bello che il Prof. Talarico ne abbia dato ragione ai Lettori e Studenti di oggi e domani. Tutti insieme aspettiamo i prossimi nuovi «passi verso la comunione».

Pier Giorgio TANEBURGO